

## DE ARAUIGO EN LENGUAIE CASTELLANO *Politica linguistica e traduzione secondo Alfonso X*

RUGGIERO PERGOLA  
UNIVERSITÀ DI BARI

**Abstract** – After Alfonso X's accession to the throne in mid-13<sup>th</sup>-century Spain, the translating activity of scientific texts from Arabic changed route: Castilian, instead of Latin, became the language of science. Such a plan, ambitious though risky, was carried out through the writing of the huge Alfonsine *corpus* of texts, a fundamental contribution to medieval culture, which shaped the picture of Alfonso as "Emperor of Culture". The aim of this paper is to provide, in the light of recent research, an overall view of the main translators and of the translations of scientific texts from Arabic into Castilian at Alfonso's court.

**Keywords:** translations; translators; linguistics; Alfonso X; High Middle Ages.

### 1. Il contesto storico

La civiltà dell'Occidente medievale si formò principalmente su traduzioni latine di testi di origine greca, araba ed ebraica (Contamine 1989; Hamesse, Fattori 1990; Hamesse 2001; cfr. anche Beer 1988, 1997). Nel corso dei secoli convenzionalmente noti come Medioevo si identificano due correnti traduttive saldamente intrecciate tra loro. La prima, di tipo religioso, si afferma nell'alto Medioevo ed è caratterizzata da traduzioni di testi prevalentemente agiografici, canonici e liturgici. Dopo aver raggiunto il culmine tra IV e V secolo con Girolamo (cfr. Kelly 1975), questa corrente si svilupperà nei secoli successivi in maniera più o meno costante e in diverse aree geografiche, che vanno da Roma a Napoli nel IX-X secolo e da Amalfi a Costantinopoli nell'XI secolo. L'altra corrente, di carattere scientifico, comprende traduzioni di testi matematici, astronomici e astrologici, medici e filosofici, e ha inizio in Italia verso la metà dell'XI secolo, da dove si estende, durante il XII secolo, in Spagna, Sicilia e, in certa misura, a Costantinopoli, protraendosi per tutto il XIII secolo. Se si eccettuano alcuni casi sporadici rappresentati da Calcidio e Boezio, il filone scientifico del pieno Medioevo rappresenta una vera svolta nel panorama traduttivo dell'epoca: alla base del processo vi era la consapevolezza delle lacune dell'Occidente nelle discipline scientifiche, soprattutto in matematica (in particolare geometria e astronomia), in fisica (ovvero la filosofia naturale) e in medicina (Lindberg 1978a, 2007; Grant 1996; Montgomery 2000; Goyens, De Leemans, Smets 2008; Lindberg, Shank 2013).

### 2. Attività traduttiva a corte: Alfonso X di Castiglia

Le traduzioni dall'arabo ebbero come teatro principale la Spagna: qui si portò a termine uno tra i più imponenti lavori di traduzione della storia. Con l'avvento di Alfonso X di Castiglia (1252-1284) nella seconda metà del XIII secolo, l'attività traduttiva conosce un significativo cambio di rotta, con il passaggio dal latino al castigliano come lingua

scientifico. Il progetto, ambizioso e rischioso, si realizzò nella redazione dell'immenso *corpus* alfonsino, fondamentale contributo alla cultura medievale, che ha creato l'immagine di Alfonso "imperatore della cultura".<sup>1</sup>

Suo padre, Ferdinando III di Castiglia, era riuscito a estendere sensibilmente il regno di Castiglia e León, spingendosi a Sud della penisola sino a Cordova, conquistata nel 1236, e riducendo la presenza musulmana al solo regno di Granada. A Siviglia, dove aveva sede la corte, Alfonso era cresciuto in un fervido ambiente culturale e aveva compreso l'importanza di far conoscere all'Occidente l'eredità musulmana: nel 1254 diede un forte contributo allo sviluppo dello *studium generale* di Salamanca, che conobbe un periodo di grande splendore grazie al nuovo statuto e ai numerosi privilegi concessi dal Re, e nello stesso anno fondò a Siviglia uno *studium generale* per lo studio del latino e dell'arabo.<sup>2</sup> Da subito si circondò di scienziati, letterati, musicisti, riuscendo così a creare una grande corte in cui fiorirono le arti e le scienze, grazie soprattutto alla stretta collaborazione dei cortigiani, molti dei quali ebrei.

I lavori a corte si concentrarono principalmente sull'astronomia, da sempre uno degli interessi più forti di Alfonso (Procter 1945: 12-29). L'opera che meglio rappresenta l'astronomia alfonsina è costituita dalle *Tavole alfonsine*, un originale riadattamento delle *Tavole di Toledo* di al-Zarqālī, ma corrette e perfezionate con nuove puntuali osservazioni effettuate a Toledo dal 1263 al 1272. Le *Tavole* si diffusero rapidamente, conoscendo un successo sempre crescente sino al Rinascimento, ma la scelta peculiare del castigliano rispetto al latino rese necessarie traduzioni che ne modificarono l'assetto iniziale; purtroppo oggi si conservano solamente il prologo e l'indice.<sup>3</sup>

Accanto alle *Tavole* si collocano due grandi raccolte, una astronomica e l'altra astrologica. La prima è il famoso *Libro del saber de astrologia*, una *summa* delle conoscenze astronomiche del tempo, composta dal 1256 al 1280, che presenta sedici trattati originali basati su opere tradotte dall'arabo; il trattato iniziale è un catalogo stellare che espone i nomi di stelle e costellazioni, gli altri forniscono informazioni per la costruzione e l'utilizzo di vari strumenti astronomici.<sup>4</sup> La seconda raccolta è intitolata *Libro de las formas & de las ymagenes*; di quest'opera si conserva solo l'indice, da cui però si evince che conteneva undici lapidari (Cárdenas 1986a). Il primo di questi è stato sovente identificato con l'unico *Lapidario* pervenutoci — attribuito a un certo Abulafia che lo tradusse in arabo — che fu tradotto dall'arabo quando Alfonso era ancora infante; ma esiste la seria possibilità che il *Lapidario* in questione sia del tutto indipendente (Evans 1919; Montalvo 1981). Altre opere da ricordare sono un compendio di astrologia di

<sup>1</sup> La bibliografia su Alfonso X è molto vasta, ma per una panoramica soddisfacente si rimanda a Burns (1985, 1990). Tra gli studi più rilevanti si segnalano inoltre: Procter (1945, 1951), Ballesteros Beretta (1963), Keller (1967), O'Callaghan (1993). Riguardo alle questioni linguistiche, si vedano Lapesa (1981: 237-248) e Niederehe (1987); per gli interessi scientifici del Re, Cárdenas (1982-1983).

<sup>2</sup> Lo *studium* fu anche confermato nel 1260 da una bolla di papa Alessandro IV, ma non è chiaro se esistesse realmente. Si vedano Rashdall (1936: v. 2, 90-91) e Ajo González de Rapariegos y Sáinz de Zúñiga (1957-1979: v. 1, 205-207).

<sup>3</sup> La versione latina di quest'opera è studiata da Poulle (1984). Si è soliti far coincidere la data di composizione dell'originale in castigliano con quella delle osservazioni a Toledo, ma resta puramente congetturale. Si veda anche Sarton (1927-1948: v. 2, 837) e Millás Vallicrosa (1942: 227-230).

<sup>4</sup> L'unica grande edizione, sebbene imprecisa, è il *Libros del saber de astronomia del Rey Alfonso X de Castilla* di Rico y Sinobas (1863-1867); una delle imprecisioni più evidenti è il titolo, modificato volontariamente dal curatore. Gli studi di Cárdenas hanno dimostrato, infatti, che la versione corretta è *Libro del saber de astrologia*, con il singolare (*Libro*) e soprattutto con *astrologia* anziché *astronomia*: cfr. Cárdenas (1979-80). L'edizione critica curata dallo stesso Cárdenas (1974) risulta ancora inedita. Si vedano anche Cárdenas (1978-1979, 1981, 1982, 1986b).

matrice greco-araba di ‘Alī ibn Abī al-Riḡāl, tradotto in castigliano nel 1254 come *Libro conplido en los iudizios de las estrellas* (Hilty 1954, 1955), e un altro trattato astrologico, di autore incerto, tradotto nel 1259 con titolo *Libro de las cruces* (Kasten, Kiddle 1961). Il *Liber Picatrix* è una raccolta di scritti di magia, celebre nel Medioevo e Rinascimento, che esiste in varie versioni latine: in esse si afferma che derivano dalla versione castigliana del 1256, a sua volta tradotta dall’arabo per Alfonso X, ma di cui si conservano solo alcuni frammenti.<sup>5</sup>

Un’attenzione maggiore merita la traduzione di un testo musulmano chiamato *La scala di Maometto* o *Libro della scala*. Si tratta di un’antica leggenda, esistente in varie versioni, che prende spunto dalla sura 17,1 del *Corano* e che narra di un viaggio di Maometto nell’Aldilà accompagnato dall’arcangelo Gabriele. Attraverso una scala, i due protagonisti accedono prima al Paradiso e poi all’Inferno: l’esplorazione è caratterizzata da incontri con numerosi personaggi noti e meno noti da cui Maometto riceve importanti rivelazioni sulla vita ultraterrena. La traduzione di questa leggenda è stata una delle fonti della *Commedia* dantesca.<sup>6</sup>

*Kalila e Dimna* è una raccolta araba di favole di origine indiana che prende il nome dai protagonisti di una di esse. La traduzione di quest’opera iniziò la diffusione del genere favolistico in Occidente, dove fiorirono numerose traduzioni e rifacimenti più o meno originali (Keller, Linker 1967). Non mancano anche opere più leggere come un trattato sui giochi intitolato *Libro de acedrex & dados & tablas*, tradotto dall’arabo e migliorato.<sup>7</sup>

Se le traduzioni dall’arabo influirono molto sulle opere astronomiche e astrologiche alfonsine, in altri campi la redazione è invece frutto della sola originalità. Le *Siete partidas* costituiscono un monumentale codice di leggi, articolato appunto in “sette parti”, che abbraccia un’enorme varietà di questioni (Carpenter 1986); il titolo XXXI della seconda parte è di notevole interesse perché contiene la prima definizione scritta di *studium generale*, insieme a una serie di norme e suggerimenti per docenti e allievi (Cárdenas 1980). Alfonso si cimentò anche nella composizione di poesie personali, *Las cantigas de Santa Maria*: si tratta di una raccolta di oltre quattrocento tra poesie e canti religiosi scritti dal Re in gallego e decorati da ricchissime miniature che ritraggono scene di vita quotidiana.<sup>8</sup>

<sup>5</sup> Il manoscritto alfonsino mutilo fu individuato nella Biblioteca Vaticana da Solalinde (1926). Per il successo di quest’opera si veda Thorndike (1923-1958: v. 2, 813-824). L’edizione critica del testo latino è Pingree (1986).

<sup>6</sup> La delicata questione delle fonti arabe nella *Divina Commedia* fu introdotta dallo studio di Asín Palacios (1919) intitolato *La escatología musulmana en la Divina Comedia*, in cui l’islamista metteva in luce i numerosi punti di contatto esistenti tra la leggenda musulmana e il testo dantesco, affermando che l’intera *Commedia* era di ispirazione musulmana. Lo studio suscitò clamore e indignazione tra i dantisti di tutto il mondo, ma ebbe il merito di aprire un nuovo filone di ricerca sino ad allora rimasto inesplorato; diversi anni dopo Asín Palacios pubblicava il seguito dei suoi studi (1943), in cui riprendeva e ampliava i risultati del suo lavoro precedente. Ma un contributo fondamentale lo fornirono due orientalisti, lo spagnolo José Muñoz Sendino e l’italiano Enrico Cerulli, che pubblicarono nello stesso anno le proprie ricerche, rivelando l’esistenza di due manoscritti — conservati alla Bodleian Library di Oxford e alla Bibliothèque nationale de France di Parigi — contenenti una traduzione latina e una francese della leggenda, eseguite dalla versione alfonsina oggi perduta; le rispettive edizioni furono allegate ai lavori: Muñoz Sendino (1949), Cerulli (1949); sempre Cerulli pubblicò in seguito ulteriori studi (1972). Le ipotesi lanciate da Asín Palacios sono ormai una realtà condivisa da quasi tutti i dantisti, senza che per questo sia sminuita l’opera di Dante.

<sup>7</sup> Si veda Orellana Calderón (2007). Per la grafia corretta del titolo si rimanda a Cárdenas (1990: 92, nota 5).

<sup>8</sup> Di recente, le poesie alfonsine hanno richiamato l’attenzione di numerosi studiosi. Un denso studio completo è la silloge Katz, Keller (1987). Si veda anche Keller (1998).

Altre composizioni di grande rilievo sono i due progetti storici intitolati *Estoria de Espanna* (Menéndez Pidal, Solalinde, Muñoz Cortés, Gómez Pérez 1955) e *General estoria* (Solalinde 1930; Solalinde, Kasten, Oelschlager 1957-1961), dedicati rispettivamente a una storia della penisola iberica dalle origini sino al regno di Ferdinando III di Castiglia, padre di Alfonso, e a un'imponente storia universale dalla venuta di Cristo in poi. I due lavori hanno rappresentato una solida base per la storiografia spagnola, mostrando un sapiente uso delle fonti cristiane e arabe all'epoca disponibili.

Un'analisi del ricco *corpus* alfonsino conduce inevitabilmente alla dibattuta questione dell'intervento personale del Re nelle sue opere; nei prologhi si legge, infatti, che all'elaborazione delle opere partecipavano attivamente Alfonso X e i suoi collaboratori, anche se non sono chiari i termini della loro collaborazione.

Un articolo di Antonio Solalinde, richiamando l'attenzione su un passaggio della *General estoria* (parte I, libro XVI, capitolo XIV), chiarì le modalità di questa collaborazione:

El rey faze un libro, non por quel el escriua con sus manos, mas porque compone las razones del, e las emienda et yegua e enderesça, e muestra la manera de como se deuen fazer, e desi escriue las qui el manda, pero dezimos por esta razon que el rey faze el libro. (Solalinde 1915: 286; cfr. anche Cárdenas 1990)

Sebbene il brano evidenzi che il Re prese davvero parte alla composizione della *General estoria*, scegliendo l'argomento, i collaboratori che dovevano occuparsi della stesura, mostrando loro i criteri per la stesura ed effettuando le correzioni necessarie, non è chiaro se ciò avvenne anche per il resto della produzione alfonsina. Risulta evidente, comunque, che i collaboratori di Alfonso X erano di vitale importanza. Da un'analisi dell'intero *corpus* emergono i nomi di una quindicina di uomini che parteciparono al grande progetto culturale del Re. Tuttavia, oltre alle scarse notizie ricavate dalle prefazioni ai vari lavori, poco o nulla si conosce di questi preziosi cortigiani. Quel che è certa è la profonda competenza linguistica di quattro ebrei, abilissimi nell'arabo come nel castigliano, che divennero i principali traduttori di corte.<sup>9</sup>

### 2.1. Yehudah ben Moshè ha-Cohen

Astronomo, medico e primo traduttore della corte di Alfonso X, Yehudah, molto tempo prima dell'ascesa al trono di Alfonso, iniziò la sua carriera traducendo in latino l'*Açafeha* di al-Zarqalī, realizzata insieme a un tale Guglielmo Anglico tra il 1225 e il 1231 (Hilty 1955: 13-50).

Nel prologo dell'*Açafeha* è presentato come "Iuda filius Mosse Alchoen, professione t., ex merito sciencie astronomus dictus" (Hilty 1955: 16). L'enigma riguardo alla sua professione è stato spiegato in diversi modi: Millás Vallicrosa ha proposto *tabulae* o *traductor* (1942: 182, 1943-1950: 452), Hilty preferisce invece *tabib(e)* ("medico"), alla luce del suo futuro incarico di medico reale con Alfonso X (1955: 18). Sebbene la soluzione sembri corretta e giustificata, Roth si mostra diffidente sull'impiego di un termine arabo in una traduzione latina (1990: 62). Se l'ipotesi di Hilty fosse vera, si dovrebbe concludere che Yehudah era già medico e si era guadagnato l'appellativo di astronomo.

<sup>9</sup> Una panoramica completa è fornita da Roth (1990); valido resta Procter (1945). Cfr. anche Millás Vallicrosa (1933), Menéndez Pidal (1951), Romano (1971).

Tra il 1243 e il 1250 si portava a termine il *Lapidario*, che rappresenta la prima traduzione sotto Alfonso X infante. Anche in questo caso il prologo fornisce indicazioni utili sui due traduttori, “Yhuda Mosca el menor” e un chierico, suo collaboratore, di nome Garci Perez. Vediamo la parte riguardante il primo traduttore:

Et desque este libro touo en su poder, fizo-lo leer a otro su judio que era su fisico, e dizien-le Yhuda Mosca el menor, que era mucho entendudo en la arte de astronomia e sabie e entendie bien el arauigo e el latin. (Hilty 1955: 19)

L'ipotesi che “Mosca” possa essere una semplice corruzione di Moshè semplificherebbe molto le cose. Tuttavia, emergono alcuni problemi su cui occorre fare chiarezza. La forma “Yhuda Mosca el menor”, che figura soltanto nel prologo della traduzione del *Lapidario*, differisce notevolmente dalle altre; inoltre, il soprannome “el menor”, di non facile decifrazione, ha portato molti studiosi a ritenere che si tratti di un'altra persona. La dicotomia tra “Yhuda Mosca el menor” e Yehudah ben Moshè ha-Cohen si è mantenuta a lungo, sino a quando Hilty ha dimostrato che, data la totale coincidenza di alcune caratteristiche (ad esempio, il nome, il titolo di medico, le competenze linguistiche e astronomiche, il fatto di essere di Toledo) in realtà, si dovesse trattare della stessa persona e che “Mosca” potesse essere il nome di famiglia; a ulteriore sostegno delle sue argomentazioni, Hilty aggiunge che “Mosca” compare anche nel *Libro de las cruces* e nelle *Tavole alfonsine* e difficilmente può essere uno stesso errore del copista. Il soprannome “el menor” sarebbe, secondo Hilty, puramente distintivo rispetto al padre (Hilty 1955: 21-24), mentre Roth sottolinea che tale distinzione avrebbe senso se il padre si chiamasse Yehudah, non Moshè; ritiene, perciò, che l'uso distintivo di “el menor” sia giustificato dall'esistenza di un astronomo di nome Yehudah ben Solomon ibn Mosca, suo contemporaneo (Roth 1990: 61).

Un ultimo problema per la ricostruzione delle notizie sul nostro traduttore è costituito dall'esistenza di un certo “don Xosse”. Completata la traduzione del *Libro dell'alcora*, i traduttori vi aggiunsero quattro capitoli originali sulla costruzione e sull'uso della *espera*, ampliandone così la trattazione: autore di uno di questi capitoli è il misterioso “don Xosse”. Rico y Sinobas, elaborando il *Libro del saber de astrologia*, non diede forse troppo peso alla questione (1863-1867: vol. 1, 206). Dalla pubblicazione del *Libro*, gli studiosi successivi si divisero tra chi ritenne “Xosse” un errore di trascrizione per “Mosse” (Moshè), riconoscendo in costui il traduttore Yehudah ben Moshè ha-Cohen, e chi invece ritenne “Xosse” che identificasse una persona diversa. La prima soluzione, sostenuta dallo stesso Hilty, sembrò la più convincente, anche se non è giustificato l'uso del nome del padre del traduttore (Moshè) invece del suo (Yehudah) (Hilty 1955: 39-40). Il dubbio si è riproposto recentemente e Roth ha avanzato l'ipotesi che, a prescindere dall'identificazione tra “Xosse” e “Mosse”, “don Xosse” possa far riferimento a Ziza ibn Susan, menzionato nello stesso documento, per cui si annullerebbe l'identificazione con il traduttore Yehudah (Roth 1990: 64). Tuttavia, occorrono ulteriori studi a riguardo.

Le traduzioni in cui compare il nome di Yehudah sono le seguenti:<sup>10</sup> l'*Açafeha* di al-Zarqālī (1225-1231), tradotta in latino insieme a Guglielmo Anglico; il *Lapidario* (1243-1250), con Garci Perez (Montalvo 1981); il *Libro conplido en los iudizios de las estrellas* di 'Alī ibn Abī al-Riğāl (1254), con traduttori vari (Hilty 1954, 1955) e il *Libro de las cruces* (1259), col “maestre Johan d'Aspa” (Kasten, Kiddle 1961).

<sup>10</sup> L'elenco è fornito da Hilty (1955: 15); lo stesso, emendato, compare in Roth (1990: 66).

Per quanto riguarda le traduzioni incluse nel *Libro del saber de astrologia*: il *Libro de la ochava sphaera* (o *Libro de las estrellas fixas*) di ‘Umar al-Şūfī, tradotto nel 1256 con Guillen Arremon d’Aspa e revisionato nella redazione finale del 1276 insieme a Samuel ha-Lewi, maestro Giovanni di Messina e Giovanni di Cremona (Rico y Sinobas 1863-1867: vol. 1, 1-145) e il *Libro dell’alcora* di Qusṭā ibn Lūqā, tradotto nel 1259 con la collaborazione di Johan d’Aspa e revisionato nella redazione finale del 1276 (Rico y Sinobas 1863-1867: vol. 1, 153-206). Per le opere originali, le *Tablas alfonsies* (1263-1272), insieme a Isaac ben Sid, “Rabiçag” (Poulle 1984).

## 2.2. Isaac ben Sid, “Rabiçag”

Isaac ben Sid fu astronomo e traduttore di Alfonso X. Il suo nome compare, in molti codici, abbreviato nella forma “Rabiçag”, che sta per rabbino Isaac, ma nella prefazione alle *Tavole alfonsine* si trova “Rabiçag Aben Cayut”; secondo Hilty si tratta necessariamente di un errore che va corretto con la forma “Çayd”, da cui ben Sid (Hilty 1955: 42, nota 1).

Purtroppo, non si conosce nulla di questo traduttore ad eccezione dei suoi lavori. Esperto astronomo, è responsabile della traduzione delle *Tavole toledane* di al-Zarqālī, che furono utili per la compilazione delle *Tavole alfonsine*, realizzate insieme a Yehudah ben Moshè ha-Cohen tra il 1263 e il 1272. Isaac va ricordato soprattutto per il suo talento di scrittore, che lo vede autore di diversi trattati astronomici originali, confluiti poi nella grande raccolta del *Libro del saber de astrologia*. Di particolare interesse sono gli scritti sulla costruzione degli orologi, che rispecchiano l’affannosa ricerca di Alfonso X dell’orologio perfetto, che rivelasse la posizione degli astri e dei corpi celesti prima ancora dell’ora.

Per le traduzioni:<sup>11</sup> la *Lamina universal* (incluso nel *Libro del saber de astrologia*: Rico y Sinobas 1863-1867: vol. 3, 1-135), i *Canoni* di al-Battānī (probabile) e le *Tavole toledane* di al-Zarqālī. Numerose invece le opere originali: due indipendenti, le *Tablas alfonsies* (1263-1272), con Yehudah ben Moshè ha-Cohen (Poulle 1984) e il *Libro del quadrante sennero* (Millás Vallicrosa 1956); le altre incluse nel *Libro del saber de astrologia* (Rico y Sinobas 1863-1867): *Astrolabio redondo* (vol. 2, 206-208), *Astrolabio llano* (vol. 2, 225-292), *Libro del quadrante* (1277) (vol. 3, 287-316), *Libro de las armellas* (vol. 2, 1-79), *Libro del ataçir* (vol. 2, 295-309), *Relogio de la piedra* (probabile) (vol. 4, 3-118, trattato I), *Relogio del agua* (vol. 4, 3-118, trattato II), *Relogio del argent vivo* (vol. 4, 3-118, trattato III), *Palacio de las horas* (vol. 4, 3-118, trattato V).

## 2.3. Samuel ha-Lewi

Samuel ha-Lewi è il traduttore meno noto tra gli ebrei di Alfonso X. In passato, il suo nome fu erroneamente registrato da Steinschneider (1956a: 986) come Samuel ha-Lewi Abulafia, cosa che si è in seguito ripetuta a lungo in numerosi studi successivi. Roth ha dimostrato che c’era un’unica celebre famiglia di nome Abulafia in Spagna e molti dei suoi componenti si trovavano presso la corte di Alfonso X, ma non vi è alcuna prova che Samuel sia appartenuto a tale famiglia (Roth 1990: 70).

Per le traduzioni, abbiamo la revisione finale del 1276 del *Libro de la ochava sphaera* (o *Libro de las estrellas fixas*) di ‘Umar al-Şūfī, incluso nel *Libro del saber de*

<sup>11</sup> L’elenco è fornito da Roth (1990: 69).

*astrologia* (Rico y Sinobas 1863-1867: vol. 1, 1-145), eseguita insieme a Yehudah ben Moshè ha-Cohen, maestro Giovanni di Messina e Giovanni di Cremona. Da ricordare anche l'opera originale *Relogio de la candela*, anch'esso incluso nel *Libro del saber de astrologia* (Rico y Sinobas 1863-1867: vol. 4, 3-118, trattato IV).

## 2.4 Abraham ibn Waqar

Abraham ibn Waqar fu traduttore e medico di Alfonso X e di suo figlio Sancho IV. Anche questo traduttore fu scambiato da Steinschneider (1956a: 657, 737, 740, 972), il quale lo identificò con Abraham ben Shem Tov ben Isaac di Tortosa, anch'egli traduttore e medico nello stesso periodo. Procter, invece, suggeriva che si potesse trattare del medico di Sancho IV, notando che l'appellativo "di Toledo" era stato aggiunto al nome arbitrariamente (1945: 23). Il traduttore in questione era, in effetti, il medico di Sancho IV, che era stato prima medico di Alfonso X, sostituendo probabilmente l'altro medico reale e traduttore Yehudah ben Moshè ha-Cohen.

Il nome di Abraham è legato in primo luogo alla celebre opera *La scala di Maometto* o *Libro della scala*,<sup>12</sup> sebbene la sua traduzione castigliana è andata perduta; come già detto, si conservano, tuttavia, due traduzioni, latina e francese, effettuate a partire dalla versione di Abraham. Nel 1277 Abraham completò a Burgos una nuova traduzione dell'*Açafeha* di al-Zarqalī, in precedenza tradotto in latino da Yehudah ben Moshè ha-Cohen e in castigliano nel 1255 da Fernando di Toledo, su richiesta del Re, e incluso poi nel *Libro del saber de astrologia* (Rico y Sinobas 1863-1867: vol. 3, 135-237).

Con Alfonso X si conclude il periodo aureo delle traduzioni scientifiche della Spagna medievale. Il quadro di tale movimento traduttivo di cui oggi si dispone è molto più preciso di un tempo, sebbene le attuali indagini storiografiche si scontrino inevitabilmente con ostacoli insormontabili. L'elevato numero di codici adespoti, anepigrafi o mutili e la conseguente impossibilità di ricostruire con esattezza la tradizione manoscritta sia dei testi fonte (greci, arabi ed ebraici) sia delle traduzioni latine costituiscono, infatti, la causa della fotografia ancora incompleta di questa impresa traduttiva e culturale senza precedenti. È però proprio dal desiderio di far luce sui punti ancora oscuri che continua a essere stimolata la ricerca sull'argomento ed è dall'intento di definire con precisione il panorama dei traduttori medievali e delle opere da essi tradotte che continuano a essere affascinati e richiamati gli accademici di tutto il mondo.

<sup>12</sup> Le traduzioni latina e francese, effettuate dalla versione alfonsina, sono pubblicate in Muñoz Sendino (1949) e Cerulli (1949).

## Riferimenti bibliografici

- Ajo González de Rapariegos y Sáinz de Zúñiga Cándido José María 1957-1979, *Historia de las universidades hispánicas: orígenes y desarrollo desde su aparición a nuestros días*, Consejo Superior de Investigaciones Científicas - Patronato José María Cuadrado, Ávila. 11 v.
- Asín Palacios Miguel 1919, *La escatología musulmana en la Divina Comedia: discurso leído en el acto de su recepción por D. Miguel Asín Palacios y contestación de D. Julián Ribera Tarragó el día 26 de Enero de 1919*, Real Academia Española, Madrid.
- Asín Palacios Miguel 1943, *La escatología musulmana en la Divina Comedia: seguida de la historia y crítica de una polémica*, 2. ed., Consejo Superior de Investigaciones Científicas - Escuela de Estudios Árabes, Madrid.
- Ballesteros Beretta Antonio 1963, *Alfonso X el Sabio*, Salvat, Barcelona.
- Beer Jeanette M.A. (ed.) 1988, *Medieval Translators and Their Craft*, Medieval Institute Publications-Western Michigan University, Kalamazoo.
- Beer Jeanette M.A. (ed.) 1997, *Translation Theory and Practice in the Middle Ages*, Medieval Institute Publications-Western Michigan University, Kalamazoo.
- Burns Robert I. (ed.) 1985, *The Worlds of Alfonso the Learned and James the Conqueror: Intellect and Force in the Middle Ages*. Princeton: Princeton University Press.
- Burns Robert I. (ed.) 1990, *Emperor of Culture: Alfonso X the Learned of Castile and His Thirteenth-Century Renaissance*, University of Pennsylvania Press, Philadelphia.
- Cárdenas Anthony J. 1974, *A Study and Edition of the Royal Scriptorium Manuscript of El Libro del saber de astrologia by Alfonso X, el Sabio* (Ph.D. Dissertation), University of Wisconsin, Madison. 4 v.
- Cárdenas Anthony J. 1978-1979, *Towards an Understanding of the Astronomy of Alfonso X, el Sabio*, in "Indiana Social Studies Quarterly" 31, pp. 81-90.
- Cárdenas Anthony J. 1979-1980, *A New Title for the Alfonsine Omnibus on Astronomical Instruments*, in "La Corónica" 8.2, pp. 172-178.
- Cárdenas Anthony J. 1980, *Alfonso and the Studium Generale*, in "Indiana Social Studies Quarterly" 33, pp. 65-75.
- Cárdenas Anthony J. 1981, *The Complete Libro del saber de astrologia and Cod. Vat. lat. 8174*, in "Manuscripta" 25, pp. 14-22.
- Cárdenas Anthony J. 1982, *Thirteenth-Century Astronomical Technology in the Libro del saber de astrologia*, in William Eamon (ed.), *Studies on Medieval Fachliteratur: Proceedings of the Special Session on Medieval Fachliteratur of the Sixteenth International Congress on Medieval Studies, Kalamazoo, Michigan (U.S.A.), May 10, 1981*, OMIREL, Brussels, pp. 15-32.
- Cárdenas Anthony J. 1982-1983, *A Survey of Scholarship on the Scientific Treatises of Alfonso X, el Sabio*, in "La Corónica" 11.2, pp. 231-247.
- Cárdenas Anthony J. 1986a, *Alfonso X's Libro de las formas & de las ymagenes: Facts and Probabilities*, in "Romance Quarterly" 33, pp. 269-274.
- Cárdenas Anthony J. 1986b, *Hacia una edición crítica del Libro del saber de astrologia de Alfonso X: estudio codicológico actual de la obra regia (mutilaciones, fechas, y motivos)*, in *Homenaje a Pedro Sáinz Rodríguez*, Fundación Universitaria Española, Madrid, v. 2, pp. 111-120.
- Cárdenas Anthony J. 1990, *Alfonso's Scriptorium and Chancery: Role of the Prologue in Bonding the Translatio studii to the Translatio potestatis*, in Robert I. Burns (ed.) 1990, *Emperor of Culture: Alfonso X the Learned of Castile and His Thirteenth-Century Renaissance*, University of Pennsylvania Press, Philadelphia, pp. 90-108.
- Carpenter Dwayne E. 1986, *Alfonso X and the Jews: An Edition of and Commentary on Siete Partidas 7.24 "De los judios"*, University of California Press, Berkeley.
- Cerulli Enrico 1949, *Il Libro della scala e la questione delle fonti arabo-spagnole della Divina Commedia*, Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano.
- Cerulli Enrico 1972, *Nuove ricerche sul Libro della scala e la conoscenza dell'Islam in Occidente*, Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano.
- Contamine Geneviève (ed.) 1989, *Traduction et traducteurs au Moyen Âge: actes du colloque international du CNRS organisée à Paris, Institut de recherche et d'histoire des textes, les 26-28 mai 1986*, Centre National de la Recherche Scientifique, Paris.
- Evans Joan 1919, *The Lapidary of Alfonso the Learned*, in "Modern Language Review" 14, pp. 424-426.
- Goyens Michèle, De Leemans Pieter, Smets An (eds.) 2008, *Science Translated: Latin and Vernacular Translations of Scientific Treatises in Medieval Europe*, Leuven University Press, Leuven.
- Grant Edward 1996, *The Foundations of Modern Science in the Middle Ages: Their Religious, Institutional*



- and Intellectual Contexts*, Cambridge University Press, Cambridge.
- Hamesse Jacqueline (ed.) 2001, *Les traducteurs au travail: leurs manuscrits et leurs méthodes: actes du Colloque international organisé par le Ettore Majorana Centre for Scientific Culture, Erice, 30 septembre - 6 octobre 1999*, Brepols, Turnhout.
- Hamesse Jacqueline, Fattori Marta (eds.) 1990, *Rencontres de cultures dans la philosophie médiévale: traductions et traducteurs de l'antiquité tardive au XIV<sup>e</sup> siècle: actes du Colloque international de Cassino (15-17 juin 1989)*, Université Catholique de Louvain, Louvain-la-Neuve / Università degli Studi di Cassino, Cassino.
- Hilty Gerold (ed.) 1954, *El Libro conplido en los iudizios de las estrellas*, Real Academia Española, Madrid.
- Hilty Gerold 1955, *El Libro conplido en los iudizios de las estrellas*, in "Al-Andalus" 20, pp. 1-74.
- Kasten Lloyd A., Kiddle Lawrence B. (eds.) 1961, *Libro de las cruces*, Consejo Superior de Investigaciones Científicas, Madrid.
- Katz Israel J., Keller John E. (eds.) 1987, *Studies on the Cantigas de Santa Maria: Art, Music and Poetry, Proceedings of the International Symposium on the Cantigas de Santa Maria of Alfonso X el Sabio (1221-1284) in Commemoration of Its 700th Anniversary Year*, The Hispanic Seminary of Medieval Studies, Madison.
- Keller John E. 1967, *Alfonso X, el Sabio*, Twayne Publishers, New York.
- Keller John E. 1998, *Daily Life Depicted in the Cantigas de Santa Maria*, The University Press of Kentucky, Lexington.
- Keller John E., Linker Robert W. (eds.) 1967, *El libro de Calila e Digna*, Consejo Superior de Investigaciones Científicas, Madrid.
- Kelly John N.D. 1975, *Jerome: His Life, Writings and Controversies*, Duckworth, London.
- Lapesa Rafael 1981 [1942], *Historia de la lengua española*, 9. ed., Gredos, Madrid.
- Lindberg David C. (ed.) 1978a, *Science in the Middle Ages*, The University of Chicago Press, Chicago.
- Lindberg David C. 2007 [1992], *The Beginnings of Western Science: The European Scientific Tradition in Philosophical, Religious, and Institutional Context, 600 B.C. to A.D. 1450*, 2. ed., The University of Chicago Press, Chicago.
- Lindberg David C., Shank Michael H. (eds.) 2013, *The Cambridge History of Science: v. 2: Medieval Science*, Cambridge University Press, Cambridge.
- Menéndez Pidal Gonzalo 1951, *Cómo trabajaron las escuelas alfonsíes*, in "Nueva revista de filología hispánica" 5, pp. 363-380.
- Menéndez Pidal Ramón, Solalinde Antonio, Muñoz Cortés Manuel, Gómez Pérez José (eds.) 1955, *Primera Crónica General de España que mandó componer Alfonso el Sabio y es continuada bajo Sancho IV en 1289*, Gredos, Madrid. 2 v.
- Millás Vallicrosa José María 1933, *El literalismo de los traductores de la corte de Alfonso el Sabio*, in "Al-Andalus" 1, pp. 155-187.
- Millás Vallicrosa José María 1942, *Las traducciones orientales en los manuscritos de la Biblioteca Catedral de Toledo*, Consejo Superior de Investigaciones Científicas, Madrid.
- Millás Vallicrosa José María 1943-1950, *Estudios sobre Azarquiel*, Consejo Superior de Investigaciones Científicas - Instituto Miguel Asín, Madrid.
- Millás Vallicrosa José María 1956, *Una nueva obra astronómica alfonsí: el tratado del cuadrante sennero*, in "Al-Andalus" 21, pp. 59-92.
- Montalvo Sagrario Rodríguez María (ed.) 1981, *Lapidario (según el manuscrito escurialense H.I.15)*, Gredos, Madrid.
- Montgomery Scott L. 2000, *Science in Translation: Movements of Knowledge through Cultures and Time*, The University of Chicago Press, Chicago.
- Muñoz Sendino José (ed.) 1949, *La escala de Mahoma, traducción del árabe al castellano, latín y francés, ordenada por Alfonso X el Sabio*, Ministerio de Asuntos Exteriores, Madrid.
- Niederehe Hans-Josef 1987, *Alfonso X el Sabio y la lingüística de su tiempo*, Sociedad General Española de Librería, Alcobendas.
- O'Callaghan Joseph F. 1993, *The Learned King: The Reign of Alfonso X of Castile*, University of Pennsylvania Press, Philadelphia.
- Orellana Calderón Raúl (ed.) 2007, *Alfonso X el Sabio. Libro de los Juegos, Acedrex, Dados e Tablas; Ordenamiento de las Tafurerías*, Fundación José Antonio de Castro, Madrid.
- Pingree David (ed.) 1986, *Picatrix: the Latin Version of the of the Ghāyat al-Hakīm*, The Warburg Institute, London.
- Pouille Emmanuel (ed.) 1984, *Les Tables Alphonsines; avec les Canons de Jean de Saxe*, Centre National de la Recherche Scientifique, Paris.
- Procter Evelyn S. 1945, *The Scientific Works of the Court of Alfonso X of Castile: The King and His*

- Collaborators*, in "Modern Language Review" 40, pp. 12-29.
- Procter Evelyn S. 1951, *Alfonso X of Castile: Patron of Literature and Learning*, Clarendon Press, Oxford.
- Rashdall Hastings 1936 [1895], *The Universities of Europe in the Middle Ages*, 2. ed., Frederick Maurice Powicke, Alfred Brotherston Emden (eds.), Clarendon Press, Oxford. 3 v.
- Rico y Sinobas Manuel (ed.) 1863-1867, *Libros del saber de astronomia del Rey Alfonso X de Castilla*, Tipografía de Eusebio Aguado, Madrid. 5 v.
- Romano Davide 1971, *Le opere scientifiche di Alfonso X e l'intervento degli ebrei*, in AA.VV. *Oriente e Occidente nel Medioevo: Filosofia e Scienze, atti del convegno internazionale 9-15 aprile 1969*, Accademia Nazionale dei Lincei, Roma, pp. 677-710.
- Roth Norman 1990, *Jewish Collaborators in Alfonso's Scientific Work*, in Robert I. Burns (ed.) 1990, *Emperor of Culture: Alfonso X the Learned of Castile and His Thirteenth-Century Renaissance*, University of Pennsylvania Press, Philadelphia, pp. 59-71.
- Sarton George 1927-1948, *Introduction to the History of Science*, Williams & Wilkins, Baltimore. 3 v. (5 t.)
- Solalinde Antonio (ed.) 1930, *General estoria: primera parte*, Centro de Estudios Históricos, Madrid.
- Solalinde Antonio 1915, *Intervención de Alfonso X en la redacción de sus obras*, in "Revista de filología española" 2, pp. 283-288.
- Solalinde Antonio 1926, *Alfonso X, astrólogo*, in "Revista de filología española" 13, pp. 350-356.
- Solalinde Antonio, Kasten Lloyd A., Oelschlager Viktor R.B. (eds.) 1957-1961, *General estoria: segunda parte*, Consejo Superior de Investigaciones Científicas, Madrid. 2 v.
- Steinschneider Moritz 1956a [1893], *Die hebraeischen Übersetzungen des Mittelalters und die Juden als Dolmetscher*, Akademische Druck, Graz.
- Steinschneider Moritz 1956b [1904-1905], *Die europäischen Übersetzungen aus dem arabischen bis Mitte des XVII Jahrhunderts*, Akademische Druck, Graz.
- Thorndike Lynn 1923-1958, *A History of Magic and Experimental Science*, Columbia University Press, New York. 8 v.